Silenzio sulla legge del cinema (e intanto aumentano i fallimenti)

La presentazione del progetto legge sulla cinematografia, omessa dal Ministro Corona r il periodo immediatamente guente alle ferie estive (co- è noto, la proroga alla vec- ia legge scade il 31 dicem- e), non ha ancora avuto luo- ed è quasi impossibile, come abbiamo rilevato, che si ssa giungere ad una sua di- ussione e definizione entro il rmine della fine dell'anno. E entre la compagine governa- va continua, a questo propo- o, la politica del silenzio, i nni derivanti dalla mancanza l nuovo assetto economico del ttore si palesano quasi gior- per giorno, anche se in ma- era indiretta e talvolta con- additoria.

E' recente, per esempio, la tizia della sospensione di ogni tività da parte della Globe m. Sospensione la cui conse- enza consiste nella improv- a mancanza di lavoro per ol- un centinaio di dipendenti. r la Globe sarebbe stata pre- entata istanza di fallimento. Il e fa tramontare le speranze una eventuale ripresa.

Notizie poco diverse riguar- no anche la Lux film, che, nostante l'accordo con la Pa- mount nel settore della distri- zione, sarebbe da tempo in ficoltà. Secondo una agenzia stampa — *Lo spettatore na- onale* — la Lux sarebbe già liquidazione e il suo passivo monterebbe a oltre 4 mi- rdi.

Situazione instabile e incer- denota anche la notizia, suc- ssivamente smentita, che il aggior azionista dell'INCOM na industria automobilistica rinese) avrebbe ceduto il pro- io pacchetto azionario. La COM, nello smentire la noti- , ha precisato che in occa- one della ultimazione del nuo- stabilimenti (teatri di posa, ppiaggio, sincronizzazione, c.) l'indirizzo produttivo del società prenderà nuovi svi- ppi.

Anche la mancata revisione l sistema di imposte sui pub- ici spettacoli (sistema che, me è noto, falcidia gli incassi botteghino, riducendo in ul- na analisi le frequenze) è uno gli attuali elementi di tur- mento. La Commissione fi- nze e tesoro ha iniziato nei orni scorsi l'esame della pro- sta di legge tendente a ri- dere l'intero meccanismo. tti si sono trovati d'accordo la necessità di una sollecita provazione ma le solite diffi- tà congiunturali hanno di ovo bloccato il cammino del ogetto. L'AGIS (l'associazione lo spettacolo) ha dal canto o risposto a questa nuova *passe* con la ventilata possi- ità di procedere ad una «ser- a» dei cinema. Una deci- ne definitiva in tal senso ver- presa giovedì prossimo, in asione della riunione della nta dell'ANEC (l'associazio- degli esercenti di sale)

Veto all'«Agamennone» per le scuole

Gui boccia l'Alfieri

L'encomiabile attività di Renzo Giovampietro per l'educazione teatrale della gioventù incontra un inspiegabile « non placet » del ministro dell'Istruzione

In un teatro romano sono in corso le rappresentazioni dell'Agamennone di Vittorio Alfieri. Su questa pagina già si è scritto del rigore e del valore dello spettacolo classico realizzato dall'attore e regista Renzo Giovampietro dopo un accuratissimo lavoro preparatorio ed una lunga disamina del testo; spettacolo rilevante sotto altri aspetti: la nobiltà e purezza del contributo degli interpreti, fra i quali singolarmente si è messa in luce l'attrice Marisa Belli, nei panni di Clitennestra, personaggio in cui l'Alfieri condensa i motivi della sua tematica; la scenografia severa; i costumi modellati su essenziali motivi classici; il contesto musicale di Robert Mann, poche note in una scrittura atonale e in arcaiche risonanze, cupamente riecheggianti, all'apparire di ogni personaggio, nella sinistra casa degli Atridi.

La realizzazione di Giovampietro non è venuta meno alla giusta aspettativa. Affermatosi come attore nei Teatri stabili di Torino e di Milano, ha pur posto all'attenzione del mondo del teatro la sua attività di regista e di uomo di cultura mettendo in scena Il processo per magia, *traduzione teatrale operata da Francesco Della Corte sulla orazione che il filosofo, scienziato e poeta Lucio Apuleio pronunziò in sua difesa nel processo intentato contro di lui a Sabrata nel 158 d.C. Rappresentazione di attuali significati nella lucida e razionale affermazione dei diritti dello scienziato e dell'artista ad operare in piena libertà. Anche i quattro discorsi dello oratore greco Lisia ebbero una pungente versione scenica ancora per opera del Giovampietro. Svolgendo questa attività con i propri mezzi, il regista persegue interessanti e nobili scopi: l'educazione teatrale dei giovani e di quel pubblico che, per tante note ragioni, sono tenuti lontano dalla scena, ignorano il teatro ed i suoi autori più significativi. Per un fine divulgativo e formativo gli itinerari delle compagnie guidate da Giovampietro hanno compreso i centri urbani minori, per consuetudine e ragione di profitto esclusi dai complessi teatrali più famosi, cercando un pubblico nuovo. Ma è soprattutto nell'ambito della scuola che il Giovampietro intende svolgere la sua «missione» teatrale. E' inevitabile, a questo proposito, toccare i dolorosi tasti della società italiana e di uno dei suoi settori più negletti: la scuola.*

Giovampietro — su tale argomento abbiamo parlato con l'attore proprio nei giorni scorsi, in occasione della rappresentazione dell'Agamennone — chiede che la scuola si interessi dei suoi spettacoli, li proponga agli studenti attuando le necessarie forme organizzative a tal fine. E' evidente l'utile contributo alla formazione culturale di un giovane, che deriva dal porlo di fronte ad una ribalta che in forme vive evochi il mondo espresso da un artista, altrimenti offerto dalla pagina scritta e dal commento non sempre sufficiente e stimolante dell'insegnante.

Le proposte del Giovampietro la cui opera ed intenti sono unanimemente apprezzati non vengono prese in considerazione dal ministero della Pubblica Istruzione. Bocciato il processo per magia, *bocciati* i Discorsi di Lisia. *Per quali ragioni? Si ha qui un saggio della misura culturale, morale e democratica dei nostri governanti. Si risponde, senza aver il coraggio, di un giudizio ufficiale che le citate rappresentazioni, per scabrosità di argomenti e di situazioni che mettono in luce, non sono idonee. Con ciò si dimostra una incredibile ignoranza degli stessi programmi della scuola, ove se si seguissero i preoccupati criteri pedagogici del ministro Gui e dei suoi collaboratori verrebbero messe al bando le opere di più di un classico: da Omero a Eschilo, da Euripide a Saffo, Catullo, Dante, Boccaccio e via dicendo. Al colmo si è giunti proprio in questi giorni. Gui boccia anche la castigatissima tragedia alfieriana.*

«Ho inviato lettere, espresso proposte al ministero della Pubblica Istruzione — afferma Giovampietro — perchè al mio spettacolo, di cui si riconosce la nobiltà del livello stilistico, possano assistere, in modo sistematico e senza danno per le ore di studio in scuola, gli allievi degli istituti. Nessuna risposta da Gui, solo il non placet dei funzionari del ministero, non scritto ma affermato a voce. Appare ben strano un tal comportamento, dopochè è stata creata un'istituzione statale, il Centro nazionale per i sussidi audiovisivi, dopo i diversi convegni "teatro e scuola" affermanti la esigenza ai fini educativi e culturali di avvicinare la gioventù al teatro A nulla valgono consessi ed istituzioni se all'atto pratico si lasciano inoperanti utili iniziative e si palesa un atteggiamento censorio addirittura in contrasto con gli stessi piani di insegnamento della scuola; è pur inutile sovvenzionare le grandi compagnie di giro, i teatri stabili se non si crea un più largo interesse per il teatro in ogni strato sociale e massimamente fra i giovani».

Che possono obiettare a questi rilievi il ministro Gui e le alte autorità preposte all'istruzione? Come si può spiegare il veto all'Alfieri? Forse per la spietatissima condanna che lo scrittore espresse contro il dogmatismo religioso, condanna che viene considerata fra le più rilevanti aspirazioni laiche della critica del Settecento nella rivendicazione della piena e profonda libertà della coscienza?

E' questo in ogni caso il sistema instaurato dalla DC e dalle altre forze conservatrici ed oscurantiste. Il ministro Gui non ha forse letto nè i saggi del De Sanctis, del Russo e del Gobetti sull'Alfieri, nè lo stesso Alfieri, ma è giunta al suo orecchio una massima, del resto nota, del filosofo Francesco Bacone: «L'uomo tanto può, quanto sa». Ed allora che il popolo non sappia

Ermanno Gargani

(Nella foto: Marisa Belli e Renzo Giovampietro in una scena di «Agamennone»)

Sammy Davis interrogato per due ore da un giurì

KANSAS CITY, 13.

Il cantante negro Sammy Davis junior è comparso di fronte ad un gran giurì federale di Kansas City per una deposizione che è durata circa due ore.

Non è stata rivelata la natura della testimonianza da lui resa.

Davis era giunto a Kansas City mercoledì sera da New York dove si esibisce in una commedia musicale ed è tornato direttamente all'aeroporto dal Palazzo di Giustizia dopo la sua deposizione.

Premio messicano a « Otto e mezzo »

CITTA' DEL MESSICO, 13

Il premio *Notx* 1964 è stato conferito al regista italiano Federico Fellini per il film *Otto e mezzo*

Il premio viene assegnato ogni anno ad un regista messicano o straniero dall'Università ibero-americana del Messico.

Piange per suo figlio

SANTA MONICA, 13.

Si è svolta ieri una udienza, la Corte superiore della California, della causa relativa alla custodia del figlio di nove anni di Anna Maria Pierangeli e del suo ex-marito Vic Damone. Il giudice, dopo avere ascoltato le dichiarazioni preliminari dei due avvocati, ha rinviato il processo al 18 novembre. Dopo l'udienza l'attrice italiana ha avuto una crisi di pianto ed ha gridato: «Voglio il mio bambino, voglio mio figlio». Nella telefoto: la Pierangeli durante l'udienza.

La scomparsa del maestro Gabriele Santini

Fu al fianco di Toscanini

Si è spento ieri a Roma, nella sua casa di via Poggio Moiano, il maestro Gabriele Santini, direttore d'orchestra, stroncato da un attacco cardiaco. Era nato a Perugia il 20 gennaio 1886.

Nelle stagioni della «Sagra musica umbra», erano pressoche d'obbligo gli incontri con Gabriele Santini, perugino di prima qualità. Incontri che continuavano fuori dal Teatro dell'Opera, sua «casa» romana, le accensioni del direttore d'orchestra, gli entusiasmi schietti per qualche buona iniziativa, o anticipavano la scoperta di nuovi cantanti (Antonietta Stella, ad esempio, che, se non sbagliamo, deve a Santini la sua ascesa nel firmamento della lirica).

Era uno di quei maestri che preferivano dare piuttosto che ricevere qualcosa dalla musica. Lasciò, del resto, nel Teatro dell'Opera, dove trascorse lunghi anni della sua intensa attività, il buon ricordo d'una tenace volontà di far bene le cose.

Far bene le cose: questo era il suo impegno morale. Non per nulla, dopo aver compiuto gli studi di composizione, di pianoforte e di violoncello, e dopo essersi fatto le ossa quale maestro sostituto in numerosi teatri (e i «sostituti» son quelli che sgobbano di più), Santini, proprio in riconoscimento della sua matura giovinezza e della formidabile competenza, fu prescelto quale prezioso collaboratore da illustri direttori d'orchestra: Gino Marinuzzi, e Arturo Toscanini che lo volle con sè, alla Scala, negli anni dal 1925 al 1929. Non per nulla i grandi teatri d'oltre oceano affidarono frequentemente a Santini il prestigio di numerose stagioni liriche.

Direttore artistico del Teatro dell'Opera negli anni difficili del dopoguerra (1944-47), Gabriele Santini costituì la garanzia di spettacoli ad alto livello anche presso gli altri teatri italiani. Nel 1951, l'*Opéra* di Parigi gli affidò la celebrazione di Verdi nel cinquantenario della morte.

Legato a Verdi, musicista preferito, Santini si assunse la responsabilità di numerose prime esecuzioni di opere di nostri compositori, quali ad esempio, *I compagnacci* (1923) di Riccitelli, *Le preziose ridicole* (1929) di Lattuada, *Il re* (1930) di Giordano, *La bisbetica domata* (1931) di Persico, e le prime esecuzioni in Italia o romane di *Amelia al ballo* (1939) di Menotti, del *Dottor Antonio* (1949) di Alfano, di *Cristoforo Colombo* (1954) di Milhaud. La successione delle date dimostra pure come il musicista, con il passare degli anni, tentasse il necessario legame con la musica del nostro tempo, dedicandole il meglio della sua sensibilità e della sua esperienza. I più anziani ricordano, tra l'altro, l'interpretazione dell'*Ora spagnola* di Ravel, i più giovani quella di *Persèphon* di Strawinski, a Roma, nel 1946. Con altrettanto fervore accettò l'impegno di importanti riesumazioni: *La favorita* di Donizetti, *Medea* di Cherubini, *Fernando Cortez* di Spontini.

Nel repertorio più tradizionale, nelle novità, nelle riesumazioni portò con incorruttibile rigore l'impegno della sua alta coscienza professionale. Accademico di Santa Cecilia dal 1958, non smarrì mai il gusto di dir pane al pane e vino al vino, a dispetto di opportunismi e di un saper fare, il che poteva spingerlo a rifiutare la partecipazione ad imprese nelle quali le esigenze della musica non fossero salvaguardate in ogni elemento. E se un cantante, ad esempio, non gli andava a genio (non per antipatia, ma proprio per ragioni obiettive), «bene — diceva — complimenti, fate pure: per un'opera... in prosa, non c'è bisogno di me».

Lo avremmo applaudito a Roma, il 23 dicembre, in occasione d'una particolare edizione della *Tosca*, ma la sua memoria (e rimane anche nelle incisioni discografiche il segno della sua sapienza direttoriale), non per questa triste circostanza sarà affievolita nella stima e nell'affetto del pubblico

e. v.

Quasi una promessa di Ekaterina Furtseva

Da noi nel '65 i balletti del Bolscioi?

MOSCA, 13

Di ritorno da Milano, dove ha presenziato allo spettacolo alla Scala del complesso del Bolscioi, Ekaterina Furtseva ministro della Cultura dell'URSS, ha concesso un'intervista che viene pubblicata oggi dalla rivista *Tempi Nuovi*.

L'attuale scambio di *tournées* artistiche tra l'Unione Sovietica e l'Italia non ha alcun precedente nella storia del teatro — ha detto la Furtseva —. Mai prima due compagnie operistiche, forti ciascuna di 400 elementi, avevano effettuato all'estero cinque compiesse rappresentazioni Ciò va molto al di là dei limiti delle solite *tournées* e rappresenta una pietra miliare nello sviluppo dei rapporti culturali sovietico-italiani — ha detto il ministro della cultura dell'URSS.

Dopo aver ringraziato il ministero italiano del Turismo e dello Spettacolo e quello degli Esteri per l'organizzazione della visita in Italia del complesso del teatro moscovita, Ekaterina Furtseva ha espresso compiacimento per i cordiali rapporti ormai stabilitisi fra la Scala e il Bolscioi: gli scambi di spettacoli fra le due famose compagnie, ella ha aggiunto, devono continuare.

Il ministro ha approfittato dell'occasione per affermare che è estremamente probabile per l'anno venturo una *tournée* in Italia del balletto del Bolscioi, mentre dall'Italia potrebbero recarsi nell'URSS complessi di musica da camera e orchestre di musica leggera.

La Furtseva ha ricordato che durante la sua settimana di permanenza in Italia ha avuto occasione di visitare oltre a Milano, Roma, Firenze e Napoli

Circa i colloqui con personalità italiane, il ministro ha detto di aver discusso con il ministro italiano del Turismo e Spettacolo Corona la possibilità di allargare ulteriormente gli scambi culturali italo-sovietici e di avere informato il ministro dell'Istruzione sui sistemi sovietici di istruzione e di preparazione dei quadri del settore artistico.

le prime

Cinema

Il giardino di gesso

Lunga schermaglia tra una ragazzina nevrotica e una governante dall'aria misteriosa; la prima, grazie anche all'ausilio della nonna, inadatta così all'educazione dei bambini come alla coltivazione dei fiori, soffre di svariati complessi: soprattutto, crede di odiare la madre, che lasciò lei e il marito per un altro amore, ma che pur la vorrebbe, ora, con sé. Quanto alla governante, il suo segreto è un remoto (e già scontato) delitto di adolescente: la cui rivelazione avrà l'effetto di spingere la ragazzina a ritrovare il proprio distorto equilibrio nelle braccia della genitrice. La governante resterà, libera a sua volta da antichi rimorsi, a far compagnia all'anziana signora e al di lei premuroso maggiordomo.

Tratto da un testo teatrale e diretto con scialbo mestiere da Ronald Neame, *Il giardino di gesso* accumula una bella dose di luoghi comuni psicologici e sentimentali: qualche modesto sgraffio sulla crosta della morale puritana non salva dalla convenzionalità la vicenda; i cui interpreti sono Deborah Kerr, inalterabilmente brava, Edith Evans, Felix Aylmer, Hayley Mills, ormai cresciutella, e suo padre John, che affettuosamente si presta a darle la replica. Colore.

ag. sa.

Rinviato l'inizio di « Un delitto d'onore »

Un delitto d'onore di Luigi Zampa per il momento non si farà. Il film, che doveva essere interpretato da Michèle Mercier ed Enrico Maria Salerno, è stato rinviato alla prossima primavera

Proprio alla vigilia dell'inizio delle riprese, dopo che gli attori e i tecnici avevano riscosso un primo anticipo sui compensi, il produttore si è visto costretto a spostare la data dello inizio delle riprese per la mancanza di un adeguato finanziamento (che all'ultimo momento sarebbe stato rifiutato dalla Sezione Cinema della Banca Nazionale del Lavoro, nonostante il nome del regista e degli interpreti, e l'interesse sicuro del romanzo di Arpino dal quale è ricavato il soggetto).

seconda settimana mondiale della radio
OGNI GIORNO PROGRAMMI IN COMUNE PER MILIONI DI ASCOLTATORI

TRA I PROGRAMMI PREVISTI PER OGGI

Programma Nazionale ore 21.15 dall'Italia
■ ROMEO E GIULIETTA di Shakespeare
Regia di Giorgio De Lullo

Terzo Programma ore 21 20 dall'Italia
Frank Martin:
■ PILATE
cantata per soli, coro e orchestra
prima esecuzione mondiale

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

contro canale

Contro la guerra

Nel Parlamento italiano esistono una maggioranza governativa e due Opposizioni, di sinistra e di destra: ma per la TV questa realtà non sembra aver senso. Ne abbiamo avuto l'ultima prova nel Telegiornale di ieri sera. Al Senato si è svolta nei giorni scorsi una serrata battaglia dei comunisti per migliorare il progetto sui mutui ai contadini: di essa non si è avuta nemmeno una pallidissima eco sul video. Però, ieri sera, dopo il voto, sul video è apparso il ministro Ferrari Aggradi per ammannirci un pistolotto retorico sulla bontà della legge e delle intenzioni governative nei confronti dei contadini. Ancora al Senato si è discusso sul «caso Colombo»: il Telegiornale, però, mentre ha dedicato appena due parole alle argomentazioni del senatore Terracini, ha dato un resoconto amplissimo delle giustificazioni di Moro. Ecco, dunque, quale rispetto la TV nutre per l'istituto parlamentare.

Molto bello l'«originale» L'incontro, *che l'autore, Rigoni Stern (autore anche del non dimenticato romanzo* Il sergente nella neve) *ha presentato con la modestia e anche l'impaccio dell'uomo di poche parole, ribadendo però, chiaro e con forza, il suo odio per la guerra. Lo stesso sentimento che pervade* L'incontro, *senza il minimo cedimento, la storia del casuale incontro, in una isba sperduta nella neve, durante la ritirata dell'ARMIR, tra un soldato italiano e un contadino che si scoprono padre e figlio (il contadino era stato fatto prigioniero durante la prima guerra mondiale e poi aveva finito per fermarsi in Russia per sempre), benchè vera, poteva assai facilmente scadere nel romanzesco, nel macchinoso, e poi nel patetico e nella retorica .*

Rigoni Stern ha invece tenuto il suo «originale» sul filo di una commozione contenuta, a momenti anche aspra, andando dritto al fondo dei sentimenti elementari dell'uomo, offesi e lacerati dalla guerra: la sofferenza, la paura, la lancinante nostalgia della casa, il pudore e la durezza dei tre giovani soldati; il travaglio, la stanchezza, la tenacia contadina del vecchio sono stati disegnati da Rigoni Stern con scarna essenzialità. Al testo ha aderito assai bene la regia di Italo Alfaro, che, evitando qualsiasi giuoco formale, ha puntato tutto sulla recitazione e sui volti degli attori, cedendo solo in qualche momento, specie all'inizio, a una eccessiva lentezza. Gli attori hanno dato tutti una buona prova: ma un apprezzamento a parte meritano Antonio Battistella (il contadino) e Alberto Terrani (Marco dei Longhi), che hanno interpretato splendidamente i loro personaggi, con una verità e una intensità di espressioni che il video ha perfettamente valorizzato.

Sul secondo canale è andata in onda la seconda puntata dell'inchiesta sugli illegittimi: ne faremo un bilancio insieme con la terza.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	Incontro con i Vigili del fuoco
18,30	Corso	di istruzione «Non è mai troppo tardi»
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione) estrazione del Lotto
19,20	Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori
19,50	Sette giorni	al Parlamento
20,15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Napoli contro tutti	lancio delle canzoni
21,50	Sveglia ragazzi	Spettacolo umoristico di Marchesi.
22,25	Servizio speciale	«La caduta di Krusciov»
23,10	Rubrica	religiosa
23,20	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Non è più mattina	Originale di W. K. Clarke. Con Anna Miserocchi, Ilaria Occhini
22,35	I pronipoti	Avventure di una famiglia spaziale: «In vacanza sul pianeta Beta»

Ilaria Occhini è Harriet in «Non è più mattina», di Kendall Clarke (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 24; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Motivi di sempre; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 13,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Folklore musicale extraeuropeo: Australia; 17,45: Concerto sinfonico diretto da Zubin Mehta; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Parata d'orchestre; 21: Tribuna elettorale conversazione dell'on. Moro; 21,15: Romeo e Giulietta di W. Shakespeare.

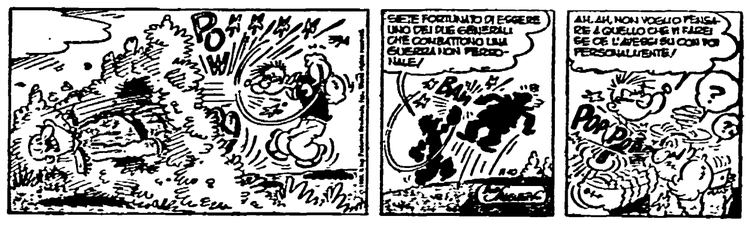
Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Tonina Torrielli; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Così fan tutti; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti, a cura di S. Gigli; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Danze e canzoni a ballo di tutto il mondo; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna spettacoli; 17,55: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Tredici personaggi in cerca di Rossella; 21: Musiche da film: Germania; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Jazz nel mondo.

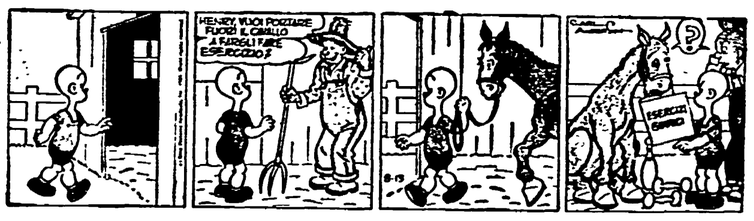
Radio - terzo

18,30: Johann Sebastian Bach; 18,45: La Rassegna: studi politici; 19: Musica orientale classica; Tibet; 19,15: Libri ricevuti; 19,30: Concerto di ogni sera: Nicolai Rimsky-Korsakov, Alexander Scriabin, Igor Strawinsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico: Frank Martin, Ildebrando Pizzetti, Claude Debussy.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »